

VIVERE anni e belli

Anemia

CURALA A TAVOLA CON I CIBI RICCHI DI FERRO

PANICO DA COVID

Colpisce i giovani:
lo psicoanalista
Realeati ci dice
come aiutarli

2 SUPER FARMACI PER ABBASSARE IL COLESTEROLO

I nostri soldi

ARRIVANO I BONUS:
GLI ESPERTI FANNO CHIAREZZA SUGLI AIUTI PER FIGLI, CASA E AUTO

12 RIMEDI NATURALI PER VINCERE LA TOSSE E RESPIRARE MOLTO MEGLIO

PANCIA ADDIO!

CON LA DIETA A BASE DI FINOCCHIO TI SGONFI E PERDI 2 KG A SETTIMANA

CAPELLI

Vai col biondo!
L'hair stylist ci spiega perché (e come) sta bene proprio a tutte



2 giornali a soli 2 euro
TUTTO SU... vivere bio
SALUTE: SCEGLI CIBI E MEDICINALI DI CUI PUOI FIDARTI
CASA: MATERIALI NATURALI PER DIRE ALT ALLE BOLLETTE



CAPITA DI SOFFERMARSI SULLE PROPRIETÀ DELLE PROPOSTE BIO E DI PERDERE LE CERTEZZE PER LE TROPPE INFORMAZIONI CHE PUNTEGGIANO TUBETTI E VASETTI.

Il dato certo è che la richiesta di cosmetici bio è in costante crescita. Secondo Grand view research, una società di ricerche di mercato e di consultanza con sedi in India e Stati Uniti, conquisteranno fetta di mercato sempre più corposa. Quando, però, ci si sofferma ad analizzarne le caratteristiche, le certezze si volatilizzano. Con l'aiuto degli esperti, in questo servizio proviamo a fare il punto.

PER
UALA, STO
LEADER NEL SUD
EUROPA DI BEAUTY
E WELLNESS. LA
RICHiesta DEL BIO È
Cresciuta Del 23%
NeGLI ULTRI
DUE ANNI.

500 ml
APPROX.

più chiarezza
in cosmetica

Le caratteristiche principali

Ci sono termini di riferimento a cui prestare attenzione prima di ogni acquisto dei cosmetici bio.

Gli ingredienti

Il 95% degli ingredienti deve provenire da agricoltura biologica che offre vantaggi significativi: non consente l'uso di pesticidi chimici, fungicidi ed erbicidi, che hanno un impatto negativo sull'ambiente e sull'individuo.

• I prodotti bio **non devono contenere sostanze potenzialmente tossiche o dannose per la salute umana**, come petroliati, paraffina, Ogm (Organismi geneticamente modificati), siliconi, parabeni e profumi sintetici.

La finalità

Ci sono poi i cosmetici eco-bio, caratterizzati da una filosofia formulativa legata all'**eco-dermo compatibilità** e, quindi, alla scelta di principi funzionali che siano il più possibile **compatibili con la fisiologia cutanea** e con un ridotto impatto ambientale. La formula vanta una percentuale più o meno importante di derivati vegetali, di principi funzionali da agricoltura biologica, di progetti di Circular economy e da un packaging il più possibile ecosostenibile, realizzato con materiale riciclato e totalmente riciclabile, e per questi motivi a basso impatto ambientale.

Le esclusioni

Nel mirino degli ingredienti realmente scorredi ci sono il **propylene glycol**, uno tra gli ingredienti più usati nei prodotti per il viso (ma presente anche negli antigel per automobili), che a lungo andare ha un'azione irritante e sensibilizzante sulla pelle, e i **microgranuli sintetici** contenuti negli esfolianti viso e corpo e in alcuni dentifrici, che contribuiscono al fenomeno delle microplastiche, devastanti per natura e animali.



Molte sigle generano confusione

Gli organi di riferimento a cui le aziende sottopongono le formule bio per l'approvazione, al momento, sono Cosmos, Natrue Ccpb (Consorzio controllo prodotti biologici), Alab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), EcoCert e Ic ea, e ciascuno adotta criteri tecnici e tabelle differenti.

• In aggiunta a questi, a livello internazionale sono molti gli enti che hanno ideato nuovi standard, ognuno dei quali contraddistinto dal proprio marchio. Nel tempo tutto ciò ha creato nel consumatore una evidente confusione per via della continua **proliferazione di sigilli e loghi**.

• Infatti, oltre agli organi citati, l'azienda produttrice per darsi un valore aggiunto **può richiedere ulteriori riconoscimenti** ad altri enti (per esempio Ecogruppo Italia, Bios eccetera).

È nata una linea guida

Per tentare di fare ordine in questo settore, dopo molti anni di elaborazione è stata pubblicata la **norma ISO 16128** dall'Iso (International organization for standardization), la più importante organizzazione mondiale che redige norme tecniche e standard di riferimento in relazione alle attività industriali, alle tecnologie, alla sicurezza alimentare, all'agricoltura e all'assistenza sanitaria.

• Lo scopo di questa linea guida è fare chiarezza sul tema. Anche se va sottolineato che **in nessuna sezione del testo si affrontano temi sulla comunicazione** verso il cliente (etichettatura, informazioni, claims), sulla sicurezza d'uso, questioni ambientali o socioeconomiche oppure la sostenibilità dei preparati green.

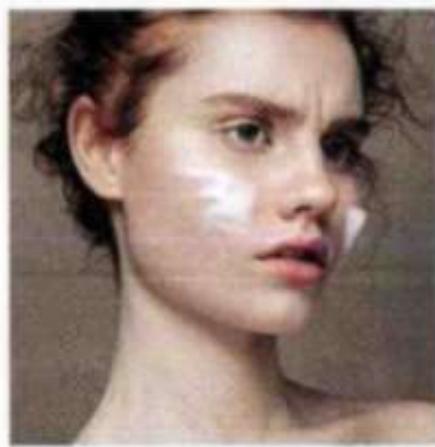
Che cos'è il greenwashing

È facile trovarsi di fronte a preparati che, nonostante i messaggi promozionali, di biologico hanno solo un ingrediente presente in percentuale minima. In questi casi si tratta di **greenwashing**, ovvero di ambientalismo di facciata. Si tratta di un neologismo che indica una strategia di comunicazione scorretta. Nello specifico consiste nel comportamento di alcune grandi aziende che associano la propria immagine a tematiche ambientali, distogliendo l'attenzione dalle responsabilità derivanti dall'inquinamento causato dalle proprie attività produttive. Un atteggiamento che ostacola lo sviluppo sostenibile e porta il consumatore a perdere fiducia verso le imprese che invece operano in maniera realmente sostenibile, ritardando in tal modo la crescita di un'economia ecocompatibile.



COSMETICA ITALIA, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE IMPRESE DEL SETTORE, HA STIMATO UN +30% DI RICHIESTE DI PRODOTTI BIOLOGICI.





L'identikit dell'acquirente

L'emergenza sanitaria ha fatto crescere l'interesse per il bio a tutti i livelli e per tutte le tipologie di prodotti, dagli alimenti ai cosmetici, come dimostrano anche i dati diffusi in occasione dell'ultimo Sania Restart dello scorso ottobre.

- I trattamenti cosmetici di questo tipo sono amatissimi da persone di **cultura e ceto sociale medio-alti**, di età compresa **tra i 25 e i 55 anni**, prevalentemente **donne**, e anche mamme, che li scelgono per sé e per i loro bambini.
- Le motivazioni di questa scelta risiedono soprattutto nella convinzione che naturale sia sinonimo di **equilibrio, benessere e salute**, perciò di quanto più affine alla fisiologia del corpo e dell'epidermide che ci possa essere e che faccia vivere in armonia con la natura.
- L'acquirente, insomma, **il considera più sicuri**, perché pensa che siano privi di sostanze chimiche dannose, non abbiano controindicazioni rispetto a quelli tradizionali e siano più rispettosi dell'ambiente. Ma non è sempre così.

Come decifrare le etichette

Per evitare proposte beauty che di biologico hanno poco leggere l'etichetta è il primo passo.

- Chi si orienta nella **lettura dell'Inci** (*International nomenclature of cosmetic ingredients*, elenco delle sostanze inserito nella formula) ed è in grado di riconoscere l'effettiva qualità e purezza degli ingredienti, è una minoranza esigua, così come chi conosce gli standard utilizzati dai marchi di certificazione. Può servire sapere almeno che **i componenti naturali sono scritti con il nome botanico latino** e più stanno ai primi posti dell'elenco più vegetale è la formula.
- Per la maggioranza il criterio di scelta si basa sulla dicitura **"free of..."** (ovvero "privo di..."), che spesso viene confuso con "naturale". L'abuso di questa indicazione crea una confusione che dovrebbe essere disciplinata meglio.

NON È NECESSARIO INDICARE L'ASSENZA DI TEST SUGLI ANIMALI VISTO CHE IN UE QUESTA PRATICA È VIETATA DAL 2004

Servizio di
Francesca Marolla.
Con la consulenza di Marialluce
Tremato, presidente Sisit
(Società italiana di Scienze
applicate alle piante officinali
e ai prodotti per la salute);
Umberto Bordignon, cosmetologo;
Alessandro Vassalli, cosmetologo
e membro del comitato direttivo
Aidiv (Associazione italiana
dermatologia e cosmetologia);
Panda Chiesa, co-Alexander Giada
distributore distributori di brand
certificati us-hu; Maria Paola
Merlo, chimica e fondatrice
di Ambrosia cosmetici.